

## **SALÌ AL CIELO E SIEDE ALLA DESTRA DEL PADRE**

At 1,1-11  
Ebr 9, 24-28; 10, 19-23  
Lc 24, 46-53

L'Ascensione è il "ritorno al Padre", dove Gesù, "seduto alla sua destra" comincia un'esistenza nuova in pienezza di vita e di Potenza. Cristo, prima di venire al mondo, era presso Dio Padre come Figlio, Parola, Sapienza. La sua esaltazione consistette, dunque, nel ritorno al mondo celeste, da dove era venuto, rivestendosi di nuovo della "Gloria che aveva prima della creazione del mondo".

La risurrezione e l'ascensione del Signore coronano la vittoria sul diavolo, essendo vero quanto era scritto; *"Ha vinto il leone della tribù di Giuda"* (Ap 5,5). Risurrezione e ascensione costituiscono "la piena glorificazione di Cristo".

### **Ascensione**

Nell'epoca dei voli spaziali è facile fraintendere l'espressione, poichè viene da pensare ad un muoversi all'interno dello spazio di questo mondo = un'ascesa dal basso verso l'alto.

Nel linguaggio della fede, invece, l'espressione significa l'"ENTRARE" (e anche questa è un'espressione immaginifica che risente dei limiti del nostro linguaggio e della nostra realtà umana) dell'Uomo-Gesù nella comunione perfetta e definitiva con Dio.

Il termine cielo, in certo modo, è sinonimo di **Dio**.

Ascensione, quindi, è l'ingresso definitivo di Gesù nello spazio vitale di Dio.

### **Siede alla destra di Dio Padre**

Nell'AT la "**destra di Dio**" è simbolo della Sua **potenza** e della sua bontà verso gli uomini. Sal 118,16: *"La destra di Dio opera con potenza"*.

Il posto alla destra di Dio sta a significare il **posto d'onore**. Al re d'Israele Dio promette: *"Siedi alla mia destra"* (Sal 110,1). Dinanzi al sinedrio Gesù dice: *"D'ora in poi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio e venire sulle nubi del cielo"* (At 26,64).

Questa immagine, quindi, significa che Cristo è posto da Dio, attraverso l'Ascensione, come **SIGNORE** su tutto il creato.

L'immagine di Cristo "seduto alla destra del Padre" è presa dal Sal 110, il salmo più citato nel NT: *"Oracolo del Signore al mio Signore. Siedi alla mia destra"*.

Riprende anche la visione di Daniele, il quale contempla il Figlio dell'Uomo che avanza sulle nubi fino al trono di Dio e riceve l'impero e il regno eterno.

### **In piedi alla destra di Dio**

Stando seduto o in piedi alla destra di Dio Padre (Eb 10,12ss; 12,2), al di sopra degli angeli (1,4-13), Cristo, Sommo Sacerdote, salì, attraverso i cieli (4,14) penetrando fin nell'interno del velo del Santuario, dove intercede per noi alla presenza di Dio (9,24).

Stare in piedi davanti a Dio, è l'atteggiamento del Sacerdote nel Santuario:

*“Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, essendo egli sempre vivo per intercedere a loro favore” (Eb 7,24-25).*

Poichè Egli, come Sacerdote,

*“Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore” (Eb 9,24).*

Così Cristo, con la sua sola presenza davanti al Padre, presenta continuamente la sua intercessione per noi; perciò, “è capace di salvare integralmente e perfettamente”, poichè mostra al Padre nel suo corpo glorioso le cicatrici della passione; le sue piaghe gloriose, “per mostrare continuamente al Padre, come supplica in nostro favore, la morte che aveva sofferto per noi” (San Tommaso d’Aquino).

La stessa cosa che esprime la visione dell’Apocalisse che contempla l’“Agnello immolato, che avanza per prendere il libro” della storia. Così, Gesù Cristo glorificato è costituito Signore della storia; questa si svolge a mano a mano che l’Agnello spezza i sette sigilli che chiudono il libro: *“perchè l’Agnello che fu immolato è degno di ricevere Potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, Gloria e benedizione” (5,12).*

*“E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro vegliardi si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno un’arpa e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi.*

*Cantavano un canto nuovo: “Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione” (Ap 5,8 ss)*

Gesù Cristo, il Crocifisso-Glorificato, dal cielo dirige la sua Chiesa, conducendola attraverso avversità e persecuzioni, fino a portarla alle *“nozze dell’Agnello”* (Ap 19,9), preparando la Sposa e abbellendola (Ap 21,2.9), rendendola *“degnà di Lui, senza macchia nè ruga, ma santa e immacolata”*. Dal cielo, Gesù Cristo si mantiene in continuo dialogo con la Chiesa: Egli santificandola e purificandola con l’acqua del battesimo e con il sangue dei suoi martiri – che è sangue dell’Agnello (Ap 1,5; 7,14) – e la Chiesa, invitandolo, insieme allo Spirito: *“Vieni”* e ricevendo la consolante risposta: *“Si, verrò presto” (22,17.20).*

Nella visione di Stefano *“il testimone del Signore”* (At 22,20), Gesù appare *“in piedi”* come avvocato, e, come aveva promesso, testimonia a favore di Stefano.

### **Il racconto dell’Ascensione**

Il Vangelo di Luca parla chiaramente di un congedo di Gesù. Il Signore si sottrae alla presenza dei suoi, si allontana.

Anche gli altri racconti di apparizioni presuppongono che il Signore si allontanasse di nuovo, sottraendosi alla vista dei suoi. Ma qui l’evangelista vuol dire senz’altro che il Risorto si è allontanato in una maniera definitiva e che Egli si rese presente in questo modo per l’ultima volta.

Il secondo scritto di Luca chiarisce queste espressioni.

La storia dell’Ascensione è stata composta da Luca, e da lui collocata all’inizio degli Atti degli Apostoli, con l’intento di dire qualcosa di importante.

Gli Atti presentano il cammino del messaggio evangelico da Gerusalemme verso Roma: un

cammino che è il paradigma del cammino della Chiesa stessa.

Nel racconto dell'Ascensione, Luca vede manifestata l'intima connessione tra Cristo e la Chiesa:

- Gli incontri con il Risorto si concludono dopo quaranta giorni dalla Pasqua.
- Gesù promette lo Spirito, che concede la forza per l'annuncio.
- Dopo l'ascensione di Gesù viene lo Spirito e, nella sua forza, ha inizio la vita della Chiesa.
- Ma i discepoli devono aspettare ancora dieci giorni, dopo l'ascensione, prima di ricevere lo Spirito.

Il tempo della Chiesa, quindi, viene chiaramente distinto dal tempo di Gesù.

I racconti dell'ascensione e della venuta dello Spirito sono destinati a separare questi due tempi l'uno dall'altro.

Il tempo di Gesù è: - il centro; è  
- la pienezza del tempo in cui Dio ha operato la salvezza .

Ha inizio, poi, il tempo della Chiesa, che si protrae dal momento della discesa dello Spirito fino al ritorno di Cristo.

Allora, leggendo il racconto dell'Ascensione in connessione con l'ultimo capitolo del Vangelo di Luca, risulta chiaro che all'autore interessa dire queste cose fondamentali:

- **Gesù Cristo** ormai non è più presente come nei giorni prima e dopo la Pasqua; ora Egli opera soltanto mediante il **suo Spirito** dentro la Chiesa.
- **Nella Chiesa**, mediante lo Spirito, il Cristo ci fa dono della comunione con Sè e tra i fratelli.
- Nella proclamazione della **Parola** e nel **Battesimo**, sempre in forza dello stesso Spirito, Cristo continua ad entrare nella storia degli uomini lungo i secoli.

### **Esaltazione di Gesù Cristo**

Finora abbiamo visto la testimonianza biblica sull'Ascensione. Ma quando il Credo parla di Ascensione al cielo, cosa intende dire, in sostanza?

Al Credo non interessa certo distinguere il tempo di Gesù dal tempo della Chiesa.

Dicendo che Gesù si è allontanato e che una nube lo ha sottratto allo sguardo dei discepoli, Luca intende sottolineare che il tempo degli incontri con il Risorto è finito.

Gesù viene sottratto ai discepoli e assunto presso Dio: Egli entra nel Regno di Dio, nel mondo di Dio.

Il Credo confessa questa certezza:

Gesù è ormai presso Dio, Egli è elevato nel mondo di Dio. Il Cristo crocifisso e risorto è ora presso Dio.

Non solo il Figlio eterno del Padre,

- ma Colui che è stato concepito per opera dello Spirito Santo,
- che è nato dalla Vergine,
- che ha sofferto, che fu crocifisso e sepolto, e che fu risuscitato, vive ora

**esaltato** nella comunione con Dio.

Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, è entrato nella gloria di Dio. **L'uomo-Gesù** è ora di casa nel mondo di Dio.

Questo dato viene sottolineato con l'espressione: "Siede alla destra di Dio, Padre onnipotente". Sedere alla destra vuol dire **occupare il posto d'onore**.

Chi siede alla destra del sovrano è da lì ascoltato e partecipa all'attività del sovrano stesso.

Ora, facendo sedere il Figlio alla sua destra, il Padre gli tributa il più alto onore e lo stabilisce nella sovranità sul mondo intero.

In Gesù Cristo Dio **onora** il Figlio. È per la sua **obbedienza** (Fil 2) che il Figlio ritorna nella gloria del Padre e viene innalzato a Signore.

Ma nel Figlio è **l'uomo-Gesù** ad essere innalzato presso Dio e ad essere da Dio onorato.

Dio onora in lui il suo Figlio fatto uomo,

- che è vissuto tra gli uomini in forma umana,
- che ha patito sulla croce e che in croce è morto.

Colui che, come UOMO, fu obbediente fino alla morte, viene assunto presso il Padre e da Lui esaltato.

Ma Colui che è tornato al Padre resta UOMO.

È un **uomo** ad essere accolto nel mondo di Dio,

ad essere esaltato da Dio,

e come uomo Cristo partecipa della sovranità di Dio.

Gesù Cristo è il nuovo Adamo, l'uomo per eccellenza.

In lui l'uomo è assunto a partecipare alla gloria di Dio.

Poichè Egli è presso Dio, ora tutti gli uomini possono trovare accesso al Padre.

Così, in Gesù Cristo:

- l'uomo è invitato alla comunione con Dio,
- e la comunità può chiamare Cristo il suo Signore, invocandolo con quello stesso titolo con il quale Israele invocava il proprio Dio.

### **Significato dell'Ascensione: Una presenza diversa e una nuova Missione**

Attraverso l'Incarnazione il Figlio di Dio si è fatto uomo: non è apparso nella carne, ma si è fatto carne, si è impegnato, cioè, in una esistenza umana ordinaria, sottoponendosi alle condizioni dello spazio e del tempo. Questa vita del Figlio di Dio termina con la morte in croce.

La Risurrezione di Gesù non ha segnato una ripresa della condizione anteriore. Gesù risorge ad uno stato di vita completamente cambiato: il corpo uscito dalla tomba è elevato ad una condizione celeste, gloriosa.

Le apparizioni del Risorto testimoniano questa nuova realtà.

a) Il mistero **dell'Ascensione**, che conclude questo periodo delle Apparizioni del Risorto, contribuisce ad illustrare il senso dell'inaugurazione di un regime nuovo nell'ordine della Salvezza.

È la partenza definitiva del Salvatore da questo mondo: ormai i discepoli non vedranno più il loro Maestro.

Gesù aveva spiegato il motivo di questa sua partenza dicendo che essa era a vantaggio dei discepoli: *"E' bene per voi che io me ne vada, perchè se non me ne vado non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò."* (Gv 16,7).

Cristo, cioè, se ne va corporealmente allo scopo di venire spiritualmente, mediante l'azione dello Spirito Santo.

Ormai, per agire sull'umanità e trasformarla, non si servirà più della sua presenza corporea, come durante la sua esistenza terrena; sarà la sua presenza spirituale a caratterizzare la vita della Chiesa.

Secondo l'evangelista Matteo, le ultime parole di Gesù agli apostoli esprimono la **garanzia** di questa presenza spirituale: "*Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.*" (28,20).

La sua partenza è destinata a permettere una **presenza molto più ampia**, che accompagnerà permanentemente i discepoli.

In tal modo Gesù indica che, dopo la sua partenza, i discepoli non dovranno volgere uno sguardo nostalgico sul passato, nè rimpiangere i giorni della sua presenza visibile in mezzo agli uomini.

La **presenza assicurata**, per **l'avvenire**, è più **Ricca**, è più **Universale**.

Come credenti non ci si deve augurare il ritorno al regime del Gesù storico.

Su questo punto vi è la dichiarazione esplicita del Maestro a Tommaso: "*Perchè mi hai veduto hai creduto. Beati quelli che, pur non avendo visto, crederanno.*" (Gv 20,29).

Il grande privilegio, ricevuto dall'apostolo, di vedere con i propri occhi il Cristo risorto e di poterlo toccare con la sua mano, non è il favore più grande che si possa desiderare.

Chi **crede**, senza aver veduto, gode di una felicità superiore.

L'ideale non sta, dunque, in una fede che cerca il suo appoggio nella visione, ma nella **fede** pura e semplice.

b) Al momento dell'Ascensione, Gesù ha anche definito la VIA per la quale il mondo arriverà a conoscerlo: "*Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni...fino agli estremi confini della terra.*" (At 1, 8).

Ponendo l'accento sulla testimonianza, Gesù ha fatto comprendere per quale via il cristianesimo si sarebbe diffuso nel mondo.

Gli uomini:

- conoscono Gesù Cristo

- e ricevono il messaggio di salvezza non per un intervento diretto e miracoloso di Dio che lo presenta loro dall'alto, ma per una attestazione indiretta: quella dei **testimoni** che garantiscono la Verità che annunciano.

Il solo intervento diretto, nella vita dell'umanità, è stato l'Incarnazione: questo intervento si è concluso con l'Ascensione di Gesù.

Oramai è la testimonianza fra gli uomini, la grande missione che ha il compito di portare gli uomini stessi alla Verità. E la testimonianza riceve essa stessa una garanzia superiore dal fatto che è ispirata dallo Spirito Santo.

Certamente il soprannaturale non è affatto escluso nella trasmissione della Verità, ma esso non consiste più in fenomeni straordinari e prodigiosi: consiste piuttosto nell'azione dello Spirito Santo che guida tutte le attività degli **apostoli-testimoni** e dirige lo sviluppo della Chiesa.

Lo Spirito **suscita la testimonianza** e ne assicura la **fecondità**. In questa testimonianza, animata dallo Spirito, si trova un invito alla **FEDE**. "*Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, chi non crederà sarà condannato.*" (Mc 16,16).

Questa affermazione della **necessità della fede** corrisponde alla **beatitudine** della fede espressa da Giovanni: "*Beati quelli che crederanno senza aver visto.*" (20,29).

Per CREDERE non si deve pretendere di **VEDERE**.

**La TESTIMONIANZA** offre una base sicura alla FEDE.

Il regime della **vita cristiana** è dunque essenzialmente quello della fede.

La visione è riservata all'al di là.

Nella fede vi è una luce fondamentale, anche se resta avvolta da oscurità.

Ma questa e solo questa è la strada che il Signore, ascenso al Cielo, ci ha tracciato per incontrarlo e conoscerlo.

Non possiamo supplire, finché saremo su questa terra, con un voler "vedere", quanto manca alla chiarezza del "credere".

c) Il racconto dell'Ascensione è un invito a pensare l'assenza di Cristo glorificato in stretta unità con la missione affidata agli Apostoli.

L'**assenza** di Cristo è la **condizione** della **missione**: questa non verrà svolta secondo la potenza del **Risorto**, ma nella categoria del Servo.

Ed è proprio questo il paradosso del cristianesimo.

Lo Spirito viene dato agli Apostoli affinché, nella loro missione, sappiano ripercorrere, nella fedeltà la stessa missione del Gesù storico.

Se Cristo è stato glorificato è perché è stato fedele alla sua missione.

La stessa cosa avverrà anche per la Chiesa, fino alla fine del tempo.

Non nella gloria, ma nella lotta quotidiana.

Non al di sopra del suo Maestro, ma nella condizione di precarietà, confortata dalla stessa promessa, sorretta dallo stesso Spirito.

Non nella visione, ma nella oscurità della fede la Chiesa è chiamata ad annunciare e testimoniare il suo Signore.

L'esaltazione di Gesù non priva noi discepoli delle nostre responsabilità terrene e storiche; al contrario, ci invita a prendere sul serio il tempo che ci è concesso. E tutto questo nel regime della fede e della precarietà.

La gloria del Risorto rimane nascosta.

Essa può essere oggetto solo di speranza; di questa noi siamo chiamati ad essere testimoni.

L'Ascensione esprime, simbolicamente, che la Risurrezione di Cristo non conclude la Storia.

**Speranza:**

- l'ultimo nemico, la morte, sarà vinto;
- il Regno annunciato è vicino, ma non ancora giunto;
- siamo ancora nel tempo della Promessa.

Una **promessa**, assicurata dalla Risurrezione di Gesù, segno della fedeltà di Dio.

Ma per noi, finché saremo su questa terra, ancora una promessa.

E lo Spirito ci è dato non per dispensarci dalle nostre responsabilità, ma proprio per sostenerci in questo compito.

Non si sostituisce a noi, ma ci chiama e ci sostiene nel vivere con coraggio

- questa fatica del credere,
- questa apertura del cuore a un futuro sempre nuovo,
- questa assunzione delle responsabilità quotidiane,
- l'autentica valutazione della vita,
- il giusto apprezzamento della verità,
- e soprattutto la testimonianza gioiosa della **Speranza**.

### **Garanzia della nostra glorificazione**

La glorificazione di Cristo nella sua ascensione ai cieli ci ha aperto la via verso il Padre. In Lui possiamo giungere al Padre.

La nube che nascose Gesù allo sguardo dei suoi discepoli è simbolo della manifestazione e della presenza di Dio. Entrando nella nube. Gesù entra nel mondo di Dio, nella Gloria di Dio. Ma, allo stesso tempo, questa nube manifesta che Gesù, essendo entrato nella Gloria di Dio, resta accanto ai suoi discepoli con una presenza nuova: è presente nella sua Parola e nei Sacramenti, nell'Evangelizzazione e nell'Amore che suscita tra i suoi discepoli.

Cristo è salito al cielo quale Capo della Chiesa e così attira verso di Lui le membra del suo corpo.

### **Il Glorificato presente nella Chiesa**

Il Signore glorificato continua ad accompagnare la Chiesa *“tutti i giorni fino alla fine del mondo”*. L'accompagna con la sua intercessione davanti al Padre. Cristo vive nella beatificante comunione eterna con Dio Padre. Di essa partecipa il cristiano che, perciò, anela e attende con ansia – gridando *maranathà* – la fine di questa vita per entrare nella definitiva comunione con Dio, *“nella casa del Padre”*, nella *“Gerusalemme celeste”*.

L'Ascensione corporea di Cristo in cielo, come anche l'Assunzione di Maria dopo di Lui, è ugualmente garanzia della glorificazione dei nostri corpi mortali.